

BRICKS | TEMA

Didattica a distanza e videolezioni: buone pratiche ed esperienze a confronto all'epoca del Coronavirus

a cura di:

Francesca Palareti



Didattica a distanza, Testimonianze, Videolezioni

Introduzione

In applicazione ai DPCM recanti misure urgenti in materia di gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, che hanno previsto la sospensione delle attività in presenza e l'attivazione della didattica a distanza, il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione del Miur ha fornito alcune indicazioni operative, sottolineando l'importanza della DaD e la conseguente necessità di un ripensamento delle strategie adottate e di una rimodulazione degli obiettivi formativi.

La nuova modalità didattica, necessaria a garantire la continuità dell'azione educativa e a mantenere una positiva relazione con gli studenti, prevede il potenziamento dei canali digitali attraverso videoconferenze, videolezioni, chat di gruppo, modificando quindi i paradigmi tradizionali e privilegiando l'organizzazione di "classi virtuali", con riguardo anche alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità¹.

Le istituzioni scolastiche che di fronte al nuovo scenario hanno incontrato minori difficoltà a gestire la DaD sono state naturalmente quelle che avevano già avviato un percorso di sperimentazione di tecnologie didattiche innovative e che in molti casi avevano già attivato l'account a specifici pacchetti software.

In molte altre realtà, invece, l'esigenza contingente di affidarsi alla didattica digitale, estranea alla pratica quotidiana, ha colto spesso insegnanti e studenti impreparati e la scarsa dimestichezza con le moderne tecnologie talvolta ha portato, in assenza di direttive univoche, a fare ricorso ad applicazioni di chat e videochat ormai consolidate come Whatsapp e Skype, non specificamente pensate per l'e-learning.



Figura 1 - Didattica a distanza via Meet

¹ Il Ministro Azzolina a fine aprile ha inviato ai DS una missiva con indicazioni su come gestire la DaD ai fini di un'integrazione degli studenti con disabilità, fattore di criticità che è stato riscontrato in modo diffuso nella scuola in fase emergenziale. Ha suggerito ai docenti curricolari di promuovere attività didattiche inclusive per favorire la socializzazione in un ambiente condiviso e ai docenti di sostegno di ricalibrare il PEI, coinvolgendo il DS e il consiglio di classe e informandone le famiglie.

Soluzioni software e progetti di rete

La gestione emergenziale della DaD ha incoraggiato iniziative solidali con la realizzazione di reti di supporto, spontanee o indotte da organismi come Ministero e Indire, linee guida e cicli di formazione via webinar, dimostrando grande autonomia gestionale, organizzativa e didattica. Il Miur, allo scopo di rispondere alle esigenze delle scuole meno dotate a livello tecnologico e di garantire ad ogni studente il diritto allo studio, con il decreto "Cura Italia" ha stanziato inizialmente 85 milioni di euro, poi ulteriori 80 milioni per il potenziamento della DaD e l'acquisto di device. Inoltre ha allestito la pagina web "[Didattica a distanza](#)", in cui propone alcune soluzioni tecnologiche e strumenti utili (piattaforme, webinar, portali, materiali multimediali, strumenti di cooperazione, community). Tra le altre risorse segnalate, come i portali Treccani Scuola e RAI per la didattica, occupano un posto di primo piano due delle principali piattaforme utilizzate in ambito scolastico, veri e propri portali e-learning con ambienti di apprendimento e strumenti specifici per la gestione della DaD: Google Suite for Education e Microsoft Office 365 Education². Si tratta di due pacchetti "proprietary", ma utilizzabili a titolo gratuito da scuole ed istituti di istruzione superiore grazie a protocolli specifici siglati dal Ministero, certificati ai sensi delle norme di tutela della privacy e in grado di garantire una maggiore stabilità ed affidabilità di connessione.

In seguito, grazie anche alla spinta propulsiva dei social media, che in questa fase hanno funto da potenti canali di sostegno e di scambio di buone pratiche, insegnanti, animatori digitali ed istituzioni no-profit impegnate nella promozione delle conoscenze digitali hanno pubblicato webinar e guide di supporto per docenti e studenti. Alcuni esempi virtuosi sono rappresentati da AID (Associazione Italiana Dislessia) con la guida online "[Didattica a distanza: risorse online, piattaforme online e software per video-lezioni](#)" e AICA³, che ha realizzato il portale "[Didattica in rete](#)", con la disponibilità di tutorial, strumenti per dialogare in rete e per produrre e riusare materiali didattici, schede metodologiche ed un helpdesk per il confronto e la soluzione di criticità. L'Unità nazionale eTwinning Indire⁴, inoltre, ha attivato il gruppo "[SOS didattica a distanza](#)", allo scopo di fornire ai docenti iscritti alla community un supporto concreto per favorire la condivisione e lo scambio di esperienze per la riorganizzazione della didattica.

A metà aprile, poi, al fine di garantire uniformità nelle soluzioni didattiche adottate e di incentivare un sistema "misto" (a distanza/in presenza), è stato presentato il progetto "[La scuola riparte \(anche\) fuori](#)

² Il Miur ha preferito coinvolgere colossi internazionali – da Google a Microsoft – perché in grado di fornire soluzioni ad un ampio numero di istituti senza difficoltà di fornitura ed assistenza.

³ Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico, accreditata dal Ministero dell'Istruzione per la formazione del personale docente ai sensi della direttiva ministeriale 170/2016, è l'associazione italiana senza scopo di lucro di cultori e professionisti ICT che ha come finalità lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze digitali nel nostro Paese.

⁴ Progetto della Commissione europea, facente parte del Programma Erasmus+, ha l'obiettivo di incoraggiare le scuole europee a creare progetti collaborativi basati sull'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), fornendo le infrastrutture necessarie alla creazione di progetti didattici a distanza.

[dalle mura](#)⁵, che propone contenuti standard ministeriali per tutte le scuole con soluzioni diversificate per ogni grado di istruzione, nel tentativo di fornire un supporto ai docenti nel rispetto della libertà individuale di insegnamento. L'implementazione di una piattaforma unica da parte del Ministero potrebbe rappresentare uno dei primi passi per regolamentare le lezioni a distanza, integrate in un ambiente caratterizzato da semplicità di utilizzo, sicurezza informatica e tutela dei dati sensibili di docenti e studenti.

Indicazioni delle scuole

A seguito delle istruzioni fornite dal Miur, la DaD è stata avviata in tutte le scuole, ora con difficoltà, ora con tempestività – soprattutto in realtà con esperienze pregresse sul fronte della didattica digitale – comunque sempre con grande capacità di adattamento, duttilità e coesione dell'intera comunità scolastica, spesso erroneamente percepita come refrattaria ad ogni cambiamento. Ora improvvisata e frammentaria, ora sostenuta da decisioni collegiali e linee guida d'Istituto, sempre comunque supportata dal comune intento di assicurare a tutti gli alunni il diritto allo studio, la DaD non ha avuto però nelle scuole italiane un andamento omogeneo.

Nonostante sia parsa almeno inizialmente poco strutturata, il mondo della scuola con una sorprendente azione sinergica si è prontamente attivato per garantire la continuità didattica con abnegazione, responsabilità e tenacia, ricorrendo a registri elettronici per le attività asincrone e/o a piattaforme cloud per la gestione delle classi virtuali e delle lezioni sincrone, seppure le scelte operate siano state assolutamente discrezionali.

Alcuni DS, infatti, non hanno fornito indicazioni univoche circa gli strumenti da utilizzare, mentre altri hanno trasmesso linee guida o raccomandato l'utilizzo di suite spesso già in uso, con le relative applicazioni integrate per la realizzazione di videolezioni, pur delegando alla valutazione del singolo docente la selezione delle applicazioni più adatte.

Altre scuole, invece, hanno optato per soluzioni alternative ai pacchetti editoriali indicati dal Miur, spesso in attesa di attivare un pacchetto software più strutturato, come nel caso dell'Istituto Scolastico Comprensivo "G. Cestoni" di Montegiorgio (Fermo), che ha scelto in via transitoria di adottare risorse open source⁶. Con apposita circolare, infatti, è stato suggerito ai docenti l'utilizzo di LearningApps, ambiente gratuito per la realizzazione di contenuti interattivi, e della piattaforma Jitsi per la gestione di

⁵ Si tratta di un documento elaborato da quattro dirigenti scolastici (Laura Biancato, Amanda Ferrario, Antonio Fini, Alessandra Rucci) che contiene un'articolata proposta per l'avvio del prossimo anno scolastico in modalità mista tra didattica a distanza e in presenza. Prevede che il Ministero dell'Istruzione si faccia carico di predisporre linee guida dettagliate, per ciascun livello scolare e per ogni disciplina, con esempi di Unità di Apprendimento a Distanza (UdAD), basate su contenuti il più possibile standard, reperibili su piattaforma appositamente predisposta, ma diffusi anche tramite canali TV dedicati.

⁶ L'adozione di strumenti open source nella scuola, oltre ad offrire maggiori garanzie in materia di tutela della privacy, potrebbe arginare il rischio di disparità di accesso, permettendo l'allestimento di percorsi di apprendimento personalizzabili e adattabili alle proprie esigenze didattiche e organizzative. Inoltre si potrebbe favorire la formazione di competenze diversificate e il contenimento di costi delle dotazioni hardware e software, offrendo la possibilità di creare ambienti integrati con sistemi già esistenti.

videolezioni in modalità sincrona⁷, strumento individuato dal team digitale d'Istituto per la sua facilità d'uso, il livello di sicurezza dato dal fatto di essere interamente crittografato e la possibilità di utilizzo gratuito senza la necessità di registrazione o creazione di account.

DaD e videolezioni

Premesso che le lezioni a distanza non potranno mai sostituire il confronto diretto in aula tra insegnante e studenti e che è auspicabile un'integrazione e non certo una contrapposizione tra lezioni in presenza e DaD, in momenti di emergenza come quelli vissuti negli scorsi mesi le videolezioni hanno offerto un supporto strategico per garantire continuità di apprendimento.

Quelle in modalità asincrona realizzate tramite videoregistrazione possono essere depositate in piattaforma come materiale di corredo per una fruizione individuale e si rivelano molto utili in caso di assenze degli studenti, utilizzando appositi software (per esempio Google Meet, Loom, Screencast-O-Matic, OBS Studio), ma prescindono dalla componente interattiva.

La soluzione ottimale per evitare di interrompere il flusso educativo ed offrire agli studenti la possibilità di riconoscersi gruppo e "comunità che apprende", è il dialogo attraverso strumenti sincroni, che consentono un'interazione "live".

In presenza di un portale e-learning autorizzato dalla scuola le relative applicazioni sono integrate al suo interno (es. Meet di G Suite⁸ e Microsoft Teams della suite Office 365), mentre qualora si utilizzi il registro elettronico, è possibile optare per uno dei numerosi servizi gratuiti appositamente pensati per la gestione di videoconferenze (es. Jitsi, Zoom, Cisco Webex Meetings, ma anche gli ottimi prodotti open source molto performanti sia in termini di prestazioni che di ottimizzazione della connessione raccomandati da GARR, come EduMeet e OpenMeet).

I software che consentono di realizzare videolezioni in modalità sincrona ad oggi più utilizzati in ambito didattico offrono l'accesso sia da web che da dispositivi mobili, per i quali è consigliata l'installazione di app dedicate. Di solito è necessaria una registrazione gratuita, ma in alcuni casi è sufficiente disporre di un account Google o Facebook. Offrono opzioni di condivisione del proprio schermo e consentono di attivare o disattivare microfono e telecamera, controllare i partecipanti, utilizzare la chat per coloro che non siano provvisti di microfono – di solito integrato nel dispositivo – e registrare gli incontri. Una volta generato il codice della stanza dove si terrà l'incontro, è possibile invitare gli studenti inviando un link per collegarsi.

Queste applicazioni mettono, inoltre, a disposizione strumenti che, grazie anche all'ausilio di lavagne interattive ed altri tool, simulano la lezione in classe; in genere offrono funzioni di accessibilità per consentire la partecipazione alle riunioni video di utenti con disabilità tramite sottotitoli, screen reader,

⁷ Un altro esempio di utilizzo di Jitsi è quello dell'Istituto Comprensivo "A. De Blasio" di Guardia Sanframondi (Benevento), in cui il DS ha raccomandato ai docenti della scuola secondaria l'utilizzo di questa applicazione in abbinamento alla piattaforma e-learning WeSchool per la creazione di classi virtuali.

⁸ Dal mese di maggio il servizio è diventato gratuito per tutti, anche per coloro che non dispongono di un accesso G Suite: è sufficiente disporre di un account Google per avviare una videoconferenza, ma senza un accesso G Suite dal 1 ottobre le riunioni avranno una durata massima di 60 minuti, non sarà possibile salvare le registrazioni e non potranno essere trasmesse in diretta.

lenti di ingrandimento e scorciatoie da tastiera. Si sono rivelati validi strumenti anche per la gestione delle call conferenze con lo staff dirigenziale, con i colleghi o con le segreterie, in particolare per l'organizzazione delle riunioni degli organi collegiali.

Come condurre una videolezione: proposte operative

Sulle modalità di conduzione di una videolezione è necessario premettere che la comunicazione in modalità sincrona è l'ambiente virtuale in cui si costruisce la conoscenza e si favorisce il rapporto con gli studenti; di conseguenza, oltre ad abilità tecniche, sono richieste competenze trasversali relative al modo di gestire le relazioni e di perseguire gli obiettivi. La difficoltà più grande, infatti, non è data dalla tecnologia, ma dalla metodologia con cui questa va applicata all'attività di insegnamento.

Innanzitutto l'errore che spesso viene fatto è quello di confondere la videoconferenza con le lezioni frontali, pensando di trasferire online i metodi di insegnamento utilizzati in aula. La classica lezione a carattere "trasmissivo", in realtà, non ha nulla a che fare con la DaD: deve essere, infatti, preferibilmente preregistrata e resa disponibile in piattaforma, come abbiamo visto, in modalità asincrona a corredo delle lezioni in diretta. È, quindi, consigliabile riservare la videolezione ad un momento di interattività e di scambio, privilegiando l'elemento di socialità che diventa imprescindibile, durante il quale è necessario che il docente dismetta i panni dell'erogatore del sapere e vesta quelli di tutor, di facilitatore della conoscenza in grado di integrare il digitale nella didattica attiva. Tutta la comunità dei docenti, ormai, converge sulla convinzione che le moderne tecnologie debbano essere a servizio della comunicazione e della condivisione.

Perché le videolezioni siano efficaci devono avere il duplice obiettivo di mantenere una relazione con gli studenti e di stimolare i loro interessi, lasciando comunque opportuno spazio alla riflessione. La didattica, nello specifico, necessita di ripensamento sul proprio agire e l'overload comunicativo può nuocere perché annulla i tempi dell'opportuno distacco dall'azione formativa.

A seguire proponiamo alcune buone pratiche⁹ che potrebbero rivelarsi utili per pianificare una videolezione che incentivi la motivazione ed il coinvolgimento degli studenti:

- 1. Organizzare lo spazio comunicativo e condividere le linee guida con i partecipanti** (netiquette): è necessario il rispetto di regole e confini, per esempio dando l'indicazione di disattivare webcam e microfono al momento dell'ingresso in aula, di utilizzare la chat per intervenire e di non scrivere più volte lo stesso messaggio. Un ulteriore suggerimento è quello di utilizzare alcuni "riti" tradizionali per simulare la continuità con la vita scolastica, ad esempio fissando un orario inderogabile per l'appello prima di cominciare la giornata o concordare una modalità condivisa per intervenire durante la lezione.
- 2. Fornire preventivamente materiali** – videotutorial, audiolezioni, videolezioni registrate, documenti, esercitazioni – prediligendo l'approccio metodologico della flipped classroom che prevede la fruizione in autonomia, responsabilizzando gli studenti nella gestione del loro tempo.

⁹ I suggerimenti emergono da testimonianze attinte della rete, da webinar e community di insegnanti ed animatori digitali presenti sui principali canali social, dal confronto con numerosi docenti e dalle interviste inserite in appendice nonché dalla mia esperienza diretta di formatrice universitaria.

3. **Prevedere un piano B:** al momento della videolezione potrebbero verificarsi problemi tecnici, quindi è sempre buona norma rimodulare l'organizzazione della lezione, nell'eventualità che non risulti possibile per esempio condividere lo schermo o il materiale didattico allestito.

4. **Strutturare nel dettaglio la scaletta della videolezione e comunicarla agli studenti:** è consigliabile definire uno storyboard, in quanto la comunicazione va progettata senza affidarsi all'improvvisazione per evitare vuoti e tempi morti, per poi esplicitare come si svolgerà la lezione perché i partecipanti abbiano il controllo del tempo e degli argomenti.

5. **Progettare un'apertura, un corpo centrale e una chiusura:** sia per una videolezione in streaming che registrata l'esperienza di apprendimento deve essere soprattutto di tipo relazionale, di conseguenza sia l'apertura che la chiusura devono dare spazio ad una componente emotiva piuttosto che didattica per creare un rapporto empatico con gli studenti finalizzato all'incoraggiamento e alla vicinanza.

6. **Riservare un primo momento online,** qualora si desideri suddividere il lavoro in gruppi, per seguire in modo diacronico – un gruppo per volta – gli studenti della classe, assegnando loro attività differenti.

7. **Scandire bene le parole e parlare lentamente:** in assenza della relazione diretta, in streaming o ancor di più con una videolezione registrata, manca il feedback di chi ascolta, quindi è necessario mantenere sia un tono di voce squillante sia un ritmo serrato per non annoiare.

8. **Brevità e chiarezza:** limitare il parlato del docente, evitando la riproduzione delle pratiche tradizionali. La lezione cattedratica, se difficile in presenza, a distanza lo è maggiormente per fattori distraenti legati al contesto. Un espediente utile per controllare il livello di attenzione degli studenti senza perdere d'occhio l'aula virtuale è quello di modificare il layout dell'applicazione, selezionando la modalità "griglia" che consente di visualizzare le miniature di tutti i partecipanti. A tale riguardo proprio nei mesi di sperimentazione didattica è emerso come, soprattutto nella scuola secondaria, l'intervento educativo sia stato mirato prevalentemente a consolidare competenze preesistenti, con forti limitazioni all'apprendimento di nuovi argomenti. A distanza, infatti, è assai problematico riprodurre il clima della lezione in presenza e, nonostante le strategie adottate, resta comunque la difficoltà di percepire il successo o l'insuccesso degli interventi educativi, con il rischio di equivoci e incomprensioni.

9. **Animare la lezione:** per incrementare il coinvolgimento è consigliabile movimentare il contenuto con elementi multimediali – slide, audio, video, immagini, gif – che catturino l'interesse. Tale strategia può rivelarsi un'ottima opportunità per mettere alla prova gli studenti non solo sulle nozioni acquisite, ma sulla capacità di collegarle, esporle e presentarle in diversi formati e di lavorare in gruppo. Può essere l'occasione per proporre una didattica basata più sulle competenze che sulle conoscenze.

10. **Privilegiare l'interazione e la partecipazione attiva degli studenti,** grazie alla condivisione dello schermo, all'utilizzo di documenti, libri di testo digitali, esercizi, test, attività di brainstorming e di app che permettono di rispondere visualizzando le risposte sullo schermo condiviso dal docente. Possono prevedere risposte con un click (test e sondaggi, per esempio con Kahoot o Mentimeter) o risposte con un breve testo (brainstorming, per esempio con Padlet, Mentimeter e Google moduli).

Inoltre si possono utilizzare le “whiteboard app”, ossia applicazioni per scrivere su lavagne virtuali integrate in quasi tutti i tool per videoconferenze¹⁰, che permettono agli studenti di interagire in modo attivo, mantenendo alto il livello di attenzione. Una di queste, disponibile nella console di G Suite, è Jamboard, lavagna simile alla LIM accessibile via Meet, che permette agli alunni di passare dalla finestra della Jam condivisa dall’insegnante a quella di Meet con i volti dei compagni.

Oltre ad applicazioni avanzate e lavagne virtuali, nel periodo dell'emergenza sanitaria sono state sperimentate diverse tecniche di coinvolgimento degli studenti e a questo proposito appare interessante l'esperienza attivata da Federica Scarrione, Prof.ssa di Italiano e Latino del Liceo “G. Galilei” di Voghera nonché animatrice digitale che ha fatto ricorso alla gamification, un modo per imparare divertendosi e al contempo allentare lo stress legato all'isolamento. L'utilizzo di elementi mutuati dai giochi, come la dimensione competitiva, e delle tecniche di game design in contesti non ludici dà sempre ottimi risultati sul piano dell'apprendimento, stimolando maggiormente i ragazzi con l'utilizzo di piattaforme come Socrative, Quizlet, Questbase e Kahoot.

11. **Interrompere la videoconferenza**, assegnando agli studenti brevi attività da svolgere possibilmente in piccoli gruppi connessi in videochat, per esempio esercizi e ricerche in internet, per poi ricollegarsi e presentare i risultati. Inoltre organizzare momenti di socialità, piccole pause durante le lezioni per consentire ai ragazzi di relazionarsi tra loro miglioreranno umore, concentrazione e resa scolastica. Si può prevedere un'interruzione a metà mattinata per allentare la tensione e il ritmo della lezione, per esempio al Liceo “Laura Bassi” di Bologna la Prof.ssa Elena Pezzi ha concordato un momento per la merenda collettiva intorno alle 10.50 per ricreare un momento consueto di condivisione¹¹.

12. **Dare la parola a turno agli studenti** tra una lezione e l'altra per relazionare sul lavoro effettuato durante l'interruzione o sui “compiti” a casa. Attenzione a non esagerare coi compiti e soprattutto assegnare attività basate sul fare, privilegiando il lavoro collaborativo a piccoli gruppi: Drive, chat, videolezione possono servire da stimolo.

13. **Prevedere un tempo per le domande**: va definito quando potranno farlo. Se è prevista l'interazione, preferire strumenti collaborativi (es. Mural).

14. **Utilizzare il momento finale** del collegamento per la discussione e la valutazione con l'intero gruppo classe, riservando comunque uno spazio adeguato per i saluti, mostrando apertura al dialogo e all'ascolto.

15. **Suggerimento conclusivo**: frazionare la trattazione degli argomenti in più lezioni, ampliando il segmento di attività destinato al lavoro individuale, che in presenza ha un impatto minore.

¹⁰ Esistono diverse lavagne interattive anche open source per la scuola e l'università, come ad esempio OpenBoard, tool multipiattaforma che non richiede alcuna registrazione e si contraddistingue per la facilità d'uso.

¹¹ La narrazione di questa esperienza è disponibile nel webinar “DAD però attiva! Gestire i Meet con grandi e piccini” a cura del Servizio Marconi TSI USR Emilia Romagna, con interventi di Elena Pezzi e di Vittoria Volterrani, docente di Scuola primaria presso l'Istituto Comprensivo Statale di Bobbio (Piacenza).

Esperienze a confronto

Riportiamo quattro brevi interviste che illustrano esperienze significative messe in atto all'epoca del Coronavirus. I protagonisti sono insegnanti di scuola primaria, secondaria di I e II grado impegnati non solo sul fronte della didattica scolastica, ma anche su quello della formazione online. Sono animatori digitali, coordinatori di progetti didattici a distanza, autori di videotutorial all'interno di ambienti didattici da loro direttamente curati che, in concomitanza con l'emergenza sanitaria, hanno promosso la DaD attraverso i vari canali della rete, mettendo la propria competenza e professionalità a servizio dell'intera comunità docente.

La prima intervista è rivolta alla **Prof.ssa Adele Bonifazi**, insegnante di Scuola primaria presso l'ISC (Istituto Scolastico Comprensivo) "G. Cestoni" di Montegiorgio (Fermo), Animatore Digitale.

La scuola ha dato indicazioni sugli strumenti e/o i pacchetti da utilizzare?

La scuola ha suggerito l'utilizzo del registro elettronico Spaggiari, già in uso, e dell'ambiente LearningApps in attesa di attivare il pacchetto G Suite for Education.

Quale piattaforma utilizzate per le videolezioni?

Jitsi, in attesa, come ulteriore supporto a disposizione, di utilizzare Meet di G Suite for Education, che qualche docente sta già sperimentando.

Come vengono condotte le videolezioni (durata, eventuali pause che il prof. concede, criticità)?

Un plesso della scuola secondaria di I grado ha ideato un preciso orario (osservando la durata di quando era aperta la scuola, sono state evitate le prime ore, ma qualche docente si presta, con l'accordo dei ragazzi, anche ad intervenire nel pomeriggio), in modo che gli alunni non stiano più di tre ore al giorno davanti al computer. Non è stato previsto un momento di sospensione per ricreazioni.

Le criticità sono dovute alle difficoltà di connessione: alcuni alunni "cadono" e si trovano in difficoltà a rientrare ("prof non la sento", "prof sento a tratti", "prof non vedo"). Quando però si riesce a condividere lo schermo, la lezione è valida ed anche i ragazzi sono contenti: non c'è mai confusione e possono partecipare, anzi spesso occorre frenarli.

La Dirigente si è attivata per munire gli studenti di tablet o computer concessi in comodato d'uso, ma non tutti ne hanno approfittato. Per la mia esperienza errori dovuti a docenti o discenti non ce ne sono; in qualche caso viene sollecitata da parte dei coordinatori la partecipazione per quegli alunni che "non si svegliano da soli".

Quali strategie didattiche sono state attivate?

Le strategie didattiche sono quelle della lezione classica: intervento del docente, richiesta di collaborazione agli alunni nell'esecuzione di esercizi di consolidamento, domande e risposte, invio di materiali a casa qualora la connessione non abbia assistito la lezione in videoconferenza.

In un altro plesso della scuola secondaria di I grado la durata delle lezioni è di 50 min/un'ora. Considerando che gli alunni hanno circa due ore di lezione al giorno, non è prevista merenda, ma solo un breve intervallo.

A volte le videoconferenze sono usate prevalentemente per correggere i compiti e per evitare rinvii da parte degli studenti.

Quante ore giornaliere vengono dedicate alle videolezioni in streaming?

Un'ora al giorno o due/tre a settimana nella scuola dell'infanzia; una o due ore nella primaria, ma una al mattino ed una al pomeriggio; dalle due alle tre ore nella scuola secondaria, al mattino.

Quali sono nella sua esperienza gli errori da evitare durante una videolezione in streaming?

Bisogna chiarire i comportamenti da tenere durante la lezione. Bisogna stare attenti e controllare le chat; bisogna sdrammatizzare eventuali usi impropri: silenziare o cacciare i compagni, necessità di uscire e rientrare o per poca connessione o perché vittime di compagni; trovare immediata soluzione all'inserimento di password da parte di alunni. Capire che a volte il non capire o sentire dipende dalla propria connessione. Ma bisogna, come in presenza, parlare e far parlare, senza farsi prendere dall'ansia della programmazione.

Quale percezione hanno gli studenti di questi strumenti ed eventualmente quali difficoltà hanno incontrato nell'utilizzo di queste nuove applicazioni?

Molto dipende dalle famiglie: se i genitori sono apprensivi, loro subiscono, subiscono anche i genitori che rispondono alle domande al loro posto o che scrivono al loro posto come se il docente non vedesse o sentisse. Spesso sono più apprensivi i genitori che vogliono sapere come fare prima dei figli. Alcuni alunni si sono adeguati ed il loro atteggiamento è cambiato nel tempo: alcuni hanno migliorato e hanno capito che anche a distanza, è "scuola", altri non stanno mai fermi o, persino, mangiano.

La seconda intervista è rivolta alla **Prof.ssa Maria Rosaria Grasso**, insegnante di Lettere nella Scuola secondaria di I grado presso l'Istituto Comprensivo "San Giorgio" di Mantova, referente Ashoka, Referente Intercultura e internazionalizzazione (coordina i progetti eTwinning e Erasmus).

Nel momento in cui si è manifestata l'emergenza la sua scuola si è attivata pensando ad una didattica a distanza? Ha dato indicazioni sugli strumenti e/o i pacchetti da utilizzare?

Sì, sin da subito con il team digitale abbiamo valutato varie opzioni, io ho usato Jitsi (integrato in WeSchool), poi però abbiamo optato per l'utilizzo comune di Zoom per le videolezioni perché sembrava offrisse più garanzie e funzioni e di WeSchool come piattaforma didattica (io già la utilizzavo e abbiamo deciso di estenderne l'uso a tutta la scuola), ma dal prossimo anno utilizzeremo G Suite for Education perché rappresenta un pacchetto più strutturato.

Come vengono condotte le videolezioni? Quali strategie didattiche utilizzate?

Sin da subito abbiamo organizzato dei moduli da 40 minuti al giorno, con pausa di 15 minuti tra l'uno e l'altro; abbiamo organizzato l'orario delle lezioni cercando di mantenere una proporzione con le ore che svolgevamo in presenza (Lettere 4/5 ore, Matematica 2/3, ecc). Le strategie didattiche sono varie: alcuni docenti (pochi) continuano a spiegare e dare compiti, la maggior parte adopera metodologie come la flipped classroom (che io già utilizzavo in precedenza) con assegnazione di videolezioni (realizzate da noi o reperite in rete), breve esercizio/mappa da fare a casa, chiarimenti e approfondimenti in classe. Cerchiamo di mantenere anche la possibilità di lavorare collaborativamente utilizzando le break-out rooms di Zoom. La valutazione è formativa, fatta attraverso strumenti come moduli Google, Kahoot, Quizlet, Quizziz.

Quali sono secondo lei gli errori da evitare durante una videolezione?

Ripetere il format della lezione frontale: spiegazione e assegnazione dei compiti invece di favorire una maggiore interattività e un maggiore coinvolgimento.

Quale percezione hanno avuto gli studenti di questi strumenti? Si sono resi subito disponibili e flessibili ad adattarsi alle nuove modalità didattiche?

I miei studenti, soprattutto quelli di terza, erano abituati a lavorare in modalità flipped e con la piattaforma WeSchool, quindi non hanno avuto grossi problemi relativamente agli aspetti metodologici, però hanno impiegato un po' ad abituarsi alla videolezione, erano inibiti dallo schermo e la loro partecipazione durante l'incontro sincrono era limitata. Adesso va decisamente meglio. Per gli alunni di prima, meno abituati ad utilizzare le app (per il fatto che con loro ho solo due ore settimanali di Geografia), ho organizzato delle videolezioni extra, pomeridiane, per insegnare loro l'utilizzo di app utili per la materia (Coggle per le mappe, che però già utilizzavano, Google Slides e Docs per lavorare collaborativamente, Thinglink, Google Earth). Loro hanno, invece, mostrato da subito entusiasmo e partecipazione alle videolezioni.

Quali difficoltà didattiche sono emerse?

Difficoltà nel coinvolgere tutti gli alunni, nonostante fossero tutti dotati di strumenti adeguati: nella nostra scuola utilizziamo l'iPad, anche se non esiste l'obbligo per le famiglie di acquistarlo, quindi molti già lo avevano e la scuola ha provveduto a consegnare gli iPad agli studenti che ne erano sprovvisti. Difficoltà a raggiungere e soprattutto a coinvolgere i ragazzi con disabilità, nonostante il grande sforzo dei docenti di sostegno. Difficoltà a verificare l'attenzione degli alunni, a creare un rapporto educativo che solo il contatto in presenza riesce a dare. Non ultimo, il problema della connessione e di alunni che ogni tanto "scompaiono" dalla vista.

La terza intervista è rivolta al **Prof. Silvio Pierro**, insegnante di Informatica nella scuola secondaria di II grado presso l'ITE (Istituto Tecnico Economico) "Enrico Tosi" di Busto Arsizio (Varese). Oltre a rivestire il ruolo di webmaster del sito dell'Istituto e di tab master delle olimpiadi di debate, collabora attivamente all'allestimento del portale "La mia scuola differente", all'interno del quale ha realizzato numerosi videotutorial relativi all'utilizzo della suite Office 365 Education.

La sua scuola ha dato indicazioni sugli strumenti e/o i pacchetti da utilizzare?

Ha predisposto tutorial scritti su come attivare le classi sul registro web.

Quale piattaforma avete selezionato per le videolezioni?

Teams, dal primo giorno delle videolezioni.

Per la gestione della didattica a distanza oltre a Teams utilizza anche altri strumenti del pacchetto Office 365 Education?

Utilizzo molte applicazioni del pacchetto Office, in particolare: Word, Excel, PowerPoint (quotidianamente), classNotebook (marginalmente), Forms (una volta a settimana), OneDrive (quotidianamente), SharePoint (di rado), Stream (quotidianamente).

Quante ore giornaliere vengono dedicate alle videolezioni in streaming?

Mediamente 5.

Come vengono condotte e con quali strategie didattiche?

Nel 90% dei casi facciamo DaD tramite videolezione, con audio attivo e video disattivato, con esercizi da svolgere attraverso le attività di Teams. La lezione dura 50 minuti; fra una lezione e l'altra sono previsti sempre almeno 5 minuti di pausa e durante la lezione ogni 15 minuti di lezione si fa una pausa di 1 minuto, durante la quale viene suggerito agli studenti di guardare lontano dallo schermo per far riposare gli occhi.

Nella prima parte della lezione il docente spiega un argomento e nella seconda parte gli studenti svolgono un lavoro che applica gli argomenti appena spiegati. Il lavoro non può essere consegnato oltre il termine dell'ora e chi non consegna riceve un livello negativo. Il voto verrà dato dalla media dei lavori consegnati al prof. e nella valutazione intervengono parametri come la puntualità, la correttezza dell'esercizio ed il numero di esercizi svolti.

Quali sono a suo avviso gli errori da evitare durante una videolezione e le eventuali criticità?

Bisogna valutare qualunque cosa si faccia in classe e bisogna far capire ai ragazzi che la partecipazione alle lezioni è essenziale, dato che l'attenzione è molto più bassa rispetto alle lezioni in classe.

Quale percezione hanno gli studenti di questi strumenti?

Gli studenti si trovano meno bene, hanno molta difficoltà ad utilizzare il PC, meno se usano un tablet, e si affaticano molto di più, inoltre tendono a distrarsi molto più spesso a causa del contesto che funge da luogo di "studio".

Lei è coinvolto in prima persona e collabora attivamente al progetto "[La mia scuola differente](#)", piattaforma in cui sono stati pubblicati i suoi tutorial sulla app Teams e su altre applicazioni del pacchetto Office 365. Si tratta di un'iniziativa del suo istituto?

L'idea del sito web è partita dalla preside dell'ITE "Enrico Tosi", Amanda Ferrario¹², che ha coinvolto alcuni docenti della nostra scuola, tra cui io e la Prof.ssa Paci che ci occupiamo della gestione del sito, ed è stato realizzato da un gruppo di docenti di varie scuole della Lombardia ed altre province nonché dal gruppo delle avanguardie educative.

L'idea di base è quella di fornire strumenti utili per iniziare la didattica a distanza: si tratta di un progetto di condivisione fra dirigenti e docenti che hanno voluto raccogliere materiali per la scuola e metterli a disposizione di tutti per fornire, in questa particolare fase di emergenza Coronavirus, alcune linee guida e strumenti che supportino la scuola nella DaD¹³.

Ognuno si è fatto carico di alcune pagine del sito web: io mi sono occupato inizialmente della pagina di Teams, poi ho cominciato ad arricchire le pagine che illustrano il pacchetto Office 365.

L'ultima intervista è rivolta al **Prof. Lorenzo Redaelli**, insegnante di Italiano e Storia al triennio e Animatore Digitale presso l'IPS (Istituto Professionale di Stato) "Vincenzo Telese" di Ischia. È, inoltre, moderatore del gruppo Facebook "G Suite for Education Italia", la più grande community sul tema a livello europeo con oltre 30.000 iscritti, e gestisce una [playlist](#) su G Suite for Education sul canale personale YouTube, dove raccoglie la sua esperienza come docente e formatore, proponendo tutorial sulla console di amministrazione, Classroom, Moduli, Meet, Calendar e Google Tour Creator.

Nell'ambito del suo Istituto l'emergenza sanitaria vi ha colti impreparati o avevate già esperienze pregresse in fatto di DaD?

Avevamo adottato G Suite for Education già a novembre 2019 su mia iniziativa.

Quale applicazione utilizzate per gestire le videolezioni?

Meet.

¹² Membro della task force istituita dal Miur, ha sempre ribadito il dovere da parte di ogni insegnante di formarsi e di attivare la DaD, perché fra le competenze richieste ad un docente rientrano anche quelle relative ad innovazione metodologica e tecnologica.

¹³ Il progetto è ospitato, insieme ad altri, nella pagina web del [MIUR Social](#) attivata per supportare proprio la didattica a distanza.

Come vengono condotte le videolezioni? Adottate regole e protocolli comuni?

Nella piena autonomia del docente, ognuno decide durata e frequenza, coordinandoci attraverso Google Calendar: abbiamo creato un corso su Classroom con i soli docenti del consiglio di classe. Tendenzialmente si tende a non superare l'ora di lezione a materia, cerchiamo sia all'inizio che alla fine di lasciare un po' di tempo per il dialogo con gli studenti, per rincuorarli e far sentire loro la nostra vicinanza. Non si sono registrati particolari problemi disciplinari e con questa modalità non troppo stringente la partecipazione è rimasta alta. Molti studenti hanno espressamente chiesto di fare lezione in videoconferenza anche a docenti che inizialmente avevano adottato altre strategie, a testimonianza del fatto che abbiano necessità del contatto con l'insegnante piuttosto che della semplice assegnazione del compito.

Utilizzate determinate strategie didattiche mirate al coinvolgimento attivo degli studenti?

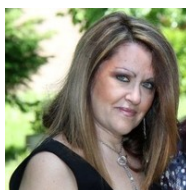
Sì, la didattica a distanza non ci ha fatto perdere di vista il carattere sperimentale della nostra didattica, incentrata sullo studente e sullo sviluppo delle sue competenze, come ad esempio il progetto del [blog scolastico](#), delle [videolezioni realizzate dagli studenti](#) o i [tour virtuali](#). Anche a distanza, gli studenti vengono stimolati attraverso la creazione di prodotti concreti, come presentazioni o video-riassunti realizzati con Adobe Spark, lavoro di gruppo e brainstorming.

Quali sono secondo la sua esperienza gli errori da evitare durante una videolezione?

Evitare lezioni troppo lunghe ed estremamente frontali, dimenticandosi degli interlocutori: il loro silenzio non vuol dire attenzione. Evitare di interrogarli in maniera formale, per non sottoporli a stress, bisogna metterli a proprio agio e stimolare la cooperazione.

Qual è la percezione che gli studenti hanno di questi strumenti e quali le eventuali difficoltà?

Molti accolgono lo strumento con entusiasmo, sono contenti di vedere compagni e docenti e di percepire una parvenza di normalità nel proseguire le attività scolastiche. Altri sono demotivati e partecipano con minore assiduità, altri ancora non hanno dispositivi adeguati in attesa di attivare il comodato gratuito. Particolarmente complicata risulta l'integrazione degli alunni con BES, verso i quali gli insegnanti di sostegno stanno svolgendo un ottimo lavoro non soltanto nel supporto sugli aspetti tecnici, ma anche sotto il profilo psicologico.



Francesca Palareti

E-mail: francesca.palareti@unifi.it - Università degli Studi di Firenze

BRICKS - 2 - 2020

Lavora presso la Biblioteca di Scienze sociali dell'Università di Firenze e si occupa di formazione, metodologie didattiche innovative ed e-learning, risorse elettroniche (in particolare e-book e banche dati accademiche), tecnologie dell'informazione e redazione web, comunicazione digitale e social media. Nel 2014 ha conseguito presso l'Università di Firenze il master di I livello "Le nuove competenze digitali: open education, social e mobile learning", nell'ambito del quale ha realizzato un e-book sulla vita e le opere di Italo Svevo. È autrice del volume 'Architettura della biblioteca e identità universitaria' (S. Bonnard, 2007) e di due contributi pubblicati all'interno del volume "Esperienze di gestione in una biblioteca accademica: la Biblioteca di Scienze sociali dell'Ateneo fiorentino" (Firenze University Press, 2016). Collabora con riviste specialistiche dedicate ai temi della formazione scolastica e accademica, per le quali cura contributi su metodologie didattiche ed e-learning, social media, dispositivi hardware e software per la didattica e servizi bibliotecari avanzati.